

Mi voglio proprio divertire

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Francesco Angellotti

MI VOGLIO PROPRIO DIVERTIRE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Francesco Angellotti
Tutti i diritti riservati

*“Ringrazio Clelia Petti
per la sua preziosa collaborazione.”*

Introduzione

Ho trascorso tante vicende, di vario genere, in molti contesti: quasi come Tutti.

Però mi sembra importante estraniarmi dagli Altri, allontanandomi dalla condivisione, ma osservando, per considerare quelli che verifico come punti essenziali su cui ragionare; mi sembra la maniera più diretta per porre i quesiti che si arrovellano nella mia mente, ringraziando chi potrà rispondere, asserendo di cercare di risolverli, almeno idealmente.

Ho trascorso momenti esaltanti, quindi mi sono abbruttito nella disperazione; ma non voglio impostare l'Esistenza su un principio, individualizzando la matrice che genera Sensazioni e Sentimenti. Però, forse per dare importanza a me stesso, mi piace divulgare le mie Emozioni, per arricchirmi del contenuto che produrrà l'elaborazione degli argomenti illustrati.

Un'infanzia Felice, un ambiente Ordinato e Creativo, rapporti umani Ricchi e Simpatichi... la prima grave scossa all'equilibrio e all'ordine mentale è arrivata a vent'anni, a causa di una caduta in una corsa in siepi alle Capannelle, quando oramai avevo quasi vinto; ciò ha comportato l'entrata in un lungo periodo di coma (29 giorni: dai, un mese!).

Devo ringraziare l'ambiente che mi ha accolto quando son tornato a partecipare alla Vita e una ragazza che ha saputo prendermi con la giusta psicologia, che studiava seguendo il consiglio che le avevo dato (Giovanna – ricordo sublime).

Da allora tante sono state le vicende, ma quest'evento mi ha fatto acquisire una diversa sensibilità: con molte più caratteristiche sensoriali e anche una più profonda intuizione sugli effetti astratti e intuitivi, a cui ho dato una rilevanza impetuosa.

Ho coltivato questi atteggiamenti perché mi piacevano, anche se mi facevano sentire a volte staccato dal contesto in cui mi trovavo; ma non mi sentivo estraniato, solo al di fuori: per non dire al di sopra. Ma non me ne vergogno, supponendo che sia un normale processo di reinserimento.

Importante il matrimonio; non per la donna che sposai, che è un'esperienza importante ma terminata non felicemente, ma per Alena, mia figlia, che è splendente come la Luce del Sole.

I frangenti dello sfaldamento matrimoniale non li racconto, perché sarebbe un parere di parte; ma certe situazioni non possono avere durata nella Realtà. I Traumi seguenti sono stati fortissimi, ma mi sono rinchiuso in me stesso; tutti gli effetti li assorbivo e mi maciullavo nello Spirito. Finché non ho incontrato un Angelo, che prendeva il Treno a Napoli Centrale, e giunta a Roma sarebbe andata a incontri a cui era stata chiamata.

L'idillio è subito iniziato ed è stato significativo per l'Umanità e il Sentimento che ho filtrato. Eppure, guarda caso, tutto ha avuto una smossa nella stessa circostanza che era capitata già con la donna che sposai. Ovvero, per esser chiari, lo stato di gestazione delle due gentili e graziose signore, ha comportato un loro estremismo mentale, che ha sovvertito l'impostazione che avevamo ricercato insieme, anche se con lucidità diversa.

Il bambino nato, che non ci ha separato fino a che la mia presenza è stata essenziale per la creatività che mi son dovuto inventare per procedere uniti, potrà aiutare il lettore per capire qualcosa del personaggio protagonista del Romanzo, perché abbiamo dato al tenero pargolo il nome di Ferdinando; ma quel che si può intuire è solo una piccola parte riguardo l'ampiezza del motivo per cui è stato scelto questo nome, che ha il significato di rimaner radicato

all'esperienza: quella di mio padre, che con il suo retroterra ci ha lanciato verso la Novità; nobile, reale, storica, mio figlio. Son solo contento che sia cresciuto Bello e dallo spirito deduttivo Grandioso; seppur lontani, ma la mia anima è sempre al loro fianco: ambedue i miei figli.

Però, lo sconvolgimento della frantumazione di quel che avevo assimilato come l'Assoluto del Sentimento, ha sconvolto la mia personalità, che ha constatato, di base, l'assenza di qualsiasi Dato Fondante. Non sto a entrar nei particolari, perché sarebbe da giornale scandalistico, ma tutto si è sovvertito. L'Essenza, il Sentimento, la Personalità, la Verità, la Coerenza... l'Umanità. Ho reagito con un effetto che non riuscivo a individuare da quale parte trovasse spunto, ma sapevo d'essere in una situazione personale e astratta; ma mi invischiavo nel dramma, deridendomi.

Già l'ho ringraziato nella premessa dell'altro Romanzo pubblicato (Sicuro proprio così? – Ibiscol Editore), ma ci tengo a esprimere nuovamente il mio ricordo verso il prof. Bruno Codispoti, a cui fui indirizzato da mia Sorella (altra figura importante e per me determinante) per riuscire a raggiungere il mio equilibrio psichico, che non so dove era andato a sbattere. La sua preparazione di Psicologo (o di psichiatra, psicanalista, psicoterapeuta...: mi sorrideva sempre dicendo che come qualifica preferiva quella di "amico") ha raggiunto il brillante risultato per cui posso solo dire con immensa riconoscenza: "Grazie Dottore".

Fino a che, nel centro di Recupero Psico-fisico con il sistema dell'Hippoterapia, ove lavoravo, la bella e giovane Clelia mi ha guardato e mi ha sorriso.

Io cercavo solo questo: il sorriso; pur se intervengono le problematiche che cambiano le abitudini e son da superare tutte le difficoltà d'assimilazione di una personalità lontana dalle abituali esperienze; circostanze che insieme hanno minimo valore: altrimenti, quando si fanno tattiche e manovre (subdole e degradanti), non c'è più ragion di cercare l'Amore che dev'essersi dileguato.

Eppure non sono mai stato artefice della separazione, che si è sempre realizzata per questioni legali, promosse da chi si voleva allontanare da me, sperando di trarne l'ultimo beneficio.

Diciamo che finalmente con Clelia mi è stata data un'altra ragion di Vita. Non importano le situazioni e le divagazioni, che non han mia considerazione nella graduatoria della scala sociale. Con Lei è iniziata una Nuova Storia, con dimensioni che, sento, ci uniscono. Vorremmo attuare quelli che sono i Valori che troviamo essenziali per Noi Stessi; ma è determinante un solo particolare: eviterò di ripetere, dopo esperienze, di chiamare un altro figlio; già siamo troppi, non aggiungiamo problemi al Dramma.

Invece io con Clelia: "Mi voglio proprio divertire".

L'autore



“Lontani ma sempre nel Cuore.”

